

L'INTERVENTO

di **Alessandro Agostinelli***

Dai tempi del soccorso al ruolo dei politici: ecco i dubbi che restano Tante domande in attesa di risposta

Come ormai tutti sanno martedì scorso è partito un fuoco sopra Lucca che a oggi ha inghiottito circa 800 ettari di Monte Pisano. Un incendio che si è sviluppato su due versanti del Faeta, tra Lucca e Pisa, compreso il "Passo di Dante", quel luogo che sta dentro la Divina Commedia: "al monte, / Perché i Pisan veder Lucca non ponno". Non ho notizie né suggerimenti da dare, ma soltanto domande. Qualche ingenuo ha bruciato le sterpaglie nel suo giardino? Oppure il solito contadino della domenica si è dedicato ai cosiddetti abbruciamenti? Qualche sprovveduto che, senza consapevolezza e senza seguire una buona pratica, ha dato fuoco a troppi rami secchi, o si è allontanato dalle sterpa-

me dopo avergli dato fuoco? Oppure è stato un episodio doloso, di un maledetto subumano che per problemi psichici o interesse (ed è peggio) ha dato fuoco a un bosco intero, mettendo a rischio volontari, soccorritori e abitanti, e distruggendo piante e animali? Cosa si ha intenzione di fare contro i responsabili? Il sistema inquirente sta lavorando? Gli amministratori pubblici si costituiranno parte civile contro i responsabili? Perché i Comuni montani non fanno ordinanze contro gli abbruciamenti sul monte in questo periodo primaverile? Qualcuno sostiene che il bosco va gestito e si devono consentire gli abbruciamenti, perché altrimenti sarebbe peggio? Allora perché gli enti locali non attivano le aziende dei rifiuti

per fornire servizi a pagamento di sfalcio e ritiro sterpaglie per le abitazioni e gli uliveti sui monti? Oppure, perché non si forniscono per tempo, tramite polizia locale o carabinieri forestali, le indicazioni precise su come e cosa fare? Esiste un elenco delle abitazioni e delle coltivazioni attive di ulivi sul monte? L'incendio, partito martedì sul versante lucchese e visibile per il fumo nero già poche ore dopo da San Giuliano Terme, è stato sottovalutato da chi è intervenuto per lo spegnimento? Sapendo che c'era un'allerta meteo previsto il giovedì per vento forte di grecale, perché dal versante lucchese del Monte Faeta non è stato chiesto aiuto? È vero che martedì, all'inizio dell'incendio, è stata rifiutata la collaborazione

più ampia dei soccorritori e dei volontari di protezione civile? Siccome si sa che il vento non alimenta soltanto i bracieri già attivi, ma contribuisce a spostare l'incendio facendo volare lapilli infuocati a distanza, è così che da giovedì sono partiti altri focolai anche a centinaia di metri dal fuoco principale? Quindi, quando sono stati attivati i Canadair e gli elicotteri di soccorso? E quando sono arrivati ed entrati in funzione? Qualcuno ha scritto sui social che la colpa dell'incendio è del pino marittimo, piantato sul monte circa settanta anni fa? Ed è colpa della rugiada e della secchezza del fusto di questo albero se parte un incendio? Ma non è come dire che è colpa dell'investito che attraversa le strisce se un'auto a 100

all'ora lo mette sotto sulla strada, o colpa della moglie se il marito violento la picchia? Ci sono piani per sostituire il pino marittimo con altri alberi di latifoglie? Eppure, è vero che una pineta, anche sul monte, ricresce nel giro di poco più di un lustro? E se invece il bosco fosse di querce, faggi, rovere, dopo un incendio del genere si dovrebbero aspettare decenni prima di vedere di nuovo il bosco? In questa occasione la stampa ha svolto fino in fondo il suo lavoro? O si è offerto soltanto il microfono all'amministratore di turno? I politici, oltre a sfilare sul luogo del disastro, hanno detto come intendono sopperire al problema incendi nel futuro prossimo?

*scrittore e giornalista